

Pfahlbauten

La geografia è di per se stessa un destino. Il mondo che ci circonda è una variabile fondamentale che calibra l'orizzonte del nostro sguardo, talvolta occultandone parte della visuale, talvolta evocando un sognante oltre. Cresciuto a Ravenna, tra le vestigia di un glorioso passato ed i segni di un lungo oblio, Roberto Pagnani imbastisce il proprio percorso artistico come prodotto della passione per la propria terra; un percorso che mai si abbandona al campanile. E svolgerne la "serie", sbobinarne la sequenza figurativa, significa seguire un linea di coerenza e di dinamicità che si basa su coordinate culturali sentite come valori e perseguite senza mai cadere in certa ciclotimia presente nell'arte contemporanea. La scelta di incisioni che si presenta in questa occasione è quindi il frutto di un ragionato svolgere artistico, in grado di passare dalle pastose pennellate della recente produzione pittorica ad una sua reinterpretazione grafica, che non tralascia la strutturalità degli elementi di origine industriale forniti *dall'Umwelt* ravennate. Questi, applicati sulle tele insieme alle sabbie dei distretti chimici e petroliferi, vengono qui invece evocati dall'incisività segnica fornita dal mezzo, quello della puntasecca, accompagnato però, in una positiva *Spannung* tecnologica, dalla rivisitazione tramite computer delle proprie opere pittoriche. Una sinergia torchio-elaboratore che crea un connubio dall'armonicità alfanumerica fluttuante in pacate dominanti rosse e grigio marine. Le cinque incisioni (parte di una serie di dieci, dal titolo "Palafitte-Pfahlbauten"), stampate con torchio a mano da Giuseppe Maestri su carta fatta a mano Naucrati, rappresentano così una sintesi di paesaggio industriale interpretato con una malinconia dal dolce e penetrante sguardo. Un calibrarsi sul *limes* tra astrazione e figuratività che trae linfa da una educazione artistica di primo piano, quella della tradizione familiare, i cui presupposti tracciano la rotta e prefigurano

l'approdo: come un *Deserto Rosso* appeso in un salotto.

Daniele Guernelli